



*Con il seguito,
con l'augurio di
buon Natale*

2009

RISVEGLIO DUEMILA

Pagina 12 29 novembre 2008

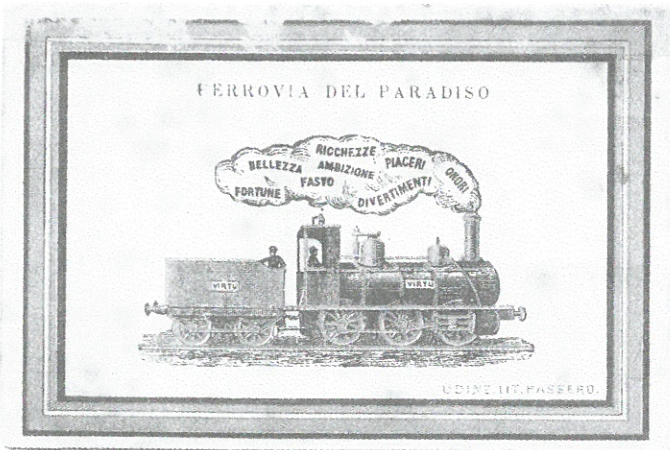
Rubriche & Cultura

Iconografia. Figure e segni di protezione celeste/45

Ferrovia del Paradiso e Ferrovia dell'Inferno

di Elisabetta Gulli Grigioni

La contesa per l'anima tra Angelo e Diavolo al capezzale di un moribondo, oggetto di credenza popolare raffigurata dall'immaginetta proposta nella precedente rubrica, mi aveva suggerito, per associazione oppositiva e memoria di antiche realizzazioni teatrali del tema, un accostamento all'azione drammatica *Stranieri* di Antonio Tarantino proprio in quei giorni messa in scena a Ravenna dalla Compagnia Teatrale delle Albe. Non è certo possibile, in poche righe, dare l'idea di una rappresentazione tanto complessa, ma vorrei sottolinearne ancora rapidamente l'attualità. Attualità rispetto ai tempi in cui viviamo, per quello stringersi del nodo simbolico attorno al concetto di *estraneità* in cui sospetto verso lo straniero immigrato e diffidenza verso il familiare incomprenduto si compenetrano nella figura fondamentale della porta blindata. Attualità, anche se ciò non rientra a prima vista nel messaggio teatrale, rispetto al tempo del calendario liturgico in cui si sta per entrare. Il protagonista moribondo infatti, nella lunga e verbosa agonia, rivela un attaccamento agli oggetti materiali accumulati nella sua casa sbarrata che sembra in qualche modo evocare un grande personaggio della letteratura verghiana, l'ugualmente moribondo Mazzarò



Immaginetta devozionale di meditazione sul tema della morte prodotta da Litografia Passero di Udine. Pieghevole a quattro ante litografato in blu e oro. Indicazione di deposito unico presso la Tipografia all'Insegna di San Francesco in S. Agnello di Sorrento. Secolo XIX, fine. Cm 7,7x11.

incapace, nel momento fatale, di abbandonare la roba, capolavoro intrasportabile nell'Aldilà di una vita che ad essa ha sacrificato affetti, sentimenti, umanità. Proprio in questi giorni prenatalizi, infatti, mentre vetrine e aree promozionali multimediali si riempiono di oggetti-regalo spesso costosi e di dubbia utilità, da più parti giungono avvertimenti di segno opposto che invitano a non soffocare l'evento del Natale e il suo fondamentale significato di salvezza spirituale cedendo alle sirene di un consumismo incapace di superare le soglie del piacere edonistico del regalare. Incapace, soprattutto, di dissuggellare quella porta blindata che è il

cuore dell'uomo: molte erano un tempo le immaginette devozionali, specialmente rivolte all'infanzia, che, mostrando Gesù Bambino con corteggio di angioletti fermo a bussare davanti alla porta di un cuore sordo, esortavano alla spirituale esorcizzazione dei rischi materialistici suggerendone anche i mezzi tradizionali delle novene e dei fioretti. Vorrei tuttavia proporre ora un'immaginetta non specificamente natalizia, ma in sintonia con i discorsi fin qui sviluppati, alla quale ho già in passato accennato, che appoggia il suo messaggio al popolare simbolo del treno. Dell'immaginetta, bella litografia in blu e oro della Ditta udinese fondata da En-

rico Passero (1852? - 1911) è possibile pubblicare solo una parte, intitolata *Ferrovia del Paradiso*, nella quale la locomotiva procede all'insegna della Virtù mandando in fumo le qualità e gli atteggiamenti umani che causano il pernicioso attaccamento ai beni materiali: *bellezza, ricchezze, ambizione, fortune, fasto, piaceri, divertimenti, onori*. Le parti interne del pieghevole forniscono, oltre a consigli devozionali all'immagine dell'Orologio della Passione di Cristo e a una suggestiva panoramica ferroviaria, sempre litografate in blu e oro, particolari istruzioni desunte dalle guide di viaggio e volte spiritosamente al significato morale: *Per passare la dogana ed entrare difilato in Cielo o Per evitare malsanie lungo il viaggio*. Interessante, nelle istruzioni relative alla *Ferrovia per l'Inferno*, il punto 5: "I passeggeri porteranno quanto equipaggio vogliono: ma dovranno tutto lasciarlo (eccetto l'anima) alla stazione della Morte, se fanno legalizzare il loro Biglietto davanti a un sacerdote, prima d'essere risserrati entro al treno della Morte. Questo treno della Morte non si muta, né torna indietro". La teatralità della contesa dell'anima tra Angelo e Diavolo, già ispiratrice di sacre rappresentazioni, si è modernizzata nella scelta esistenziale tra due linee ferroviarie di opposta direzione.

(continua)